

◆ **Le Borse penalizzano i titoli Tlc**  
ma le aziende non badano a spese  
per assicurarsi le licenze in palio

◆ **Blair incasserà 60.000 miliardi**  
Ma l'asta pura non convince tutti  
Rischio investimenti e tariffe care

## Governi all'incasso per i telefonini Umts

### A Londra un'asta, a Roma «licitazione privata»

GILDO CAMPESATO

ROMA Quanto vale una licenza Umts, il diritto cioè ad utilizzare le onde radio a larga banda per i telefonini di nuova generazione? Alcune migliaia di miliardi, praticamente una manovra finanziaria vecchio stile. Questo, almeno, in Inghilterra, che per numero di abitanti e diffusione di cellulari può paragonarsi all'Italia. In Italia, invece, la procedura sarà diversa. E tra qualche polemica, sarà il Comitato dei ministri in programma per mercoledì prossimo a decidere sul costo delle licenze. Certo è che le casse del governo inglese guadagneranno un bel po' dalla diffusione del nuovo protocollo, che consentirà di far passare sul telefonino non soltanto la voce o qualche semplice script come sostanzialmente avviene oggi con la tecnologia Gsm o Wap, bensì tutte le potenzialità di internet: dai videoclip alle transazioni commerciali e finanziarie. In Gran Bretagna, dove si bada al sodo, guardando poco ai certificati di nascita dei capitali, il governo ha deciso di assegnare col metodo dell'asta pura le licenze Umts in palio in quel paese: cinque come in Italia. «È il modo più trasparente e corretto», spiegano gli uomini del governo Blair. Un'asta dalle caratteristiche semplicissime: ciascuno faccia il suo prezzo e vinca il migliore. O meglio, vinca chi offre di più.

Chi ha intenzione di offrire "di più" non manca di certo. Sui tavoli dell'agenzia governativa incaricata

di curare la gara ed attribuire le licenze Umts sono arrivate proposte che complessivamente hanno toccato i 20,4 miliardi di sterline. Tradotto in lire fanno pressappoco 60.000 miliardi. In Italia si tratta di circa i due terzi della più aspra manovra finanziaria mai attuata (quella Amato del '92). In Gran Bretagna è il quadruplo di quanto fosse stato stimato all'inizio della procedura d'asta. Ma non è finita: se qualcuno si è ritirato spaventato dalle cifre in ballo, molti concorrenti sono ancora in gara, pronti a sfidarsi a colpi di nuovi rilanci in una tenzone che è già durata ben 127 round. Il ministro inglese delle Finanze ringrazia e si prepara all'incasso. I soldi serviranno a ridurre il debito statale.

In Italia il debito pubblico non manca, ma da noi si è stabilito che non era il caso di seguire l'esempio inglese. Ci sarà certamente una gara tra i candidati alle licenze, ma non conterranno soltanto i soldi. O, meglio ancora, non saranno i soldi a fare la differenza. L'Authority sulle Tlc si è fatta un po' di conti ed ha deciso che in Italia l'aggiudicazione di una licenza può valere tra i 350 ed i 500 miliardi. Un regalo ai concorrenti? A Palazzo Chigi qualcuno comincia a pensarci tanto, che c'è chi propone di mettere per iscritto nel bando di gara un ticket d'ingresso più consistente.

A dire il vero, in Europa soltanto la Gran Bretagna ha deciso di indire l'asta pura per l'assegnazione delle licenze Gsm. Agli incassi per le finanze pubbliche, anche altrove si sono anteposte esigenze diverse.

Come quella, ad esempio, di evitare che un eccesso di spese per conquistare la licenza Umts si traduca in prezzi più cari per il consumatore. E visto che molti considerano l'Umts una scorciatoia per un accesso di massa ad Internet, apparirebbe una contraddizione aggravare i prezzi proprio quanto si punta ad accelerare la diffusione del web. C'è inoltre chi teme che un eccesso di costi d'ingresso tolga ossigeno agli investimenti necessari a far partire una rete Umts efficiente e diffusa non soltanto nei centri maggiori. Da considerare poi gli equilibri finanziari degli aggiudicatari: è ancora vivo il caso dell'americana NetWave, fallita dopo essersi eccessivamente "spremuta" per vincere una gara di telefonia cellulare negli Usa.

Non vanno poi ignorati gli aspetti politici. La via della licitazione privata (in pratica l'aggiudicazione delle licenze ai "migliori" invece che a chi offre di più) offre ai governi maggior libertà di manovra nella scelta dei vincitori, consentendo magari un occhio di riguardo per le aziende di casa al riparo di rigorosi parametri di valutazione "oggettivi".

In ogni caso, l'esempio inglese comincia a suscitare qualche ripensamento. E se la Finlandia ha concesso le sue licenze Umts assolutamente gratis attraverso quello che è stato definito un "concorso di bellezza", il governo francese al pari di quello italiano comincia ad interrogarsi se non sia il caso di pensare anche al portafoglio: bello va bene, ma se è anche utile è meglio.



Telefoni cellulari «in conferenza stampa»; sotto operaio in fonderia

## COMMERCIO

Pasquini (Ds)  
«Bancomat più caro  
nei supermercati»

■ Pagare con il Bancomat nei supermercati d'ora in poi costerà di più. La denuncia viene dal senatore Giancarlo Pasquini (Ds-Ulivo) che in un'interrogazione al ministro del Tesoro segnala il fatto che il consorzio delle banche Cogeban ha aumentato la commissione sui pagamenti tramite Bancomat dal 2 per mille al 5,3 per mille producendo -afferma Pasquini- «un cartello unico del signoraggio». Il senatore diessino chiede se il governo non possa pensare a misure che evitino situazioni di monopolio.

## LAVORO

## Lombardia e Sicilia, altre tre morti bianche

Tre morti sul lavoro in poche ore: è il tragico bilancio della giornata di ieri. Un operaio di 48 anni, Pietro Sauda, di Travagliato (Brescia), è morto in mattinata in un infortunio sul lavoro avvenuto nella Fonderia di Torbole, a Torbole (in provincia di Brescia), un'azienda che ha circa 300 dipendenti. Secondo la ricostruzione dei sindacati, Sauda stava compiendo lavori di manutenzione su un nastro trasportatore di terra, quando è stato agganciato ed ucciso dal nastro stesso. L'uomo è morto sul colpo.

Poche ore più tardi, caduto da un'impalcatura in un palazzo in via Grimaldi, è morto a Enna un manovale di 43 anni, Giuseppe Pietro Arena, di Calascibetta. L'uomo lavorava in un cantiere nel centro storico quando, per cause ancora da accertare, è precipitato da una altezza di circa 10 metri. Con ogni probabilità, secondo una prima ricostruzione, avrebbe scavalcato la ringhiera di protezione nel tentativo di raggiungere la toilette posta a pian terreno scendendo all'esterno del ponte di impalcatura. Nessun tonfo è stato avvertito dai colleghi e questo in un primo momento aveva fatto pensare a un suicidio dell'uomo, che era stato assunto dalla ditta solo da cinque giorni. L'operaio, che è giunto an-



cora cosciente in ospedale, è morto subito dopo. «Non abbiamo rilevato alcuna irregolarità nel cantiere - ha dichiarato il capo della squadra mobile Giovanni Signor - anche se sono in corso accertamenti».

Nel pomeriggio, poi, un altro operaio, un albanese con residenza in provincia di Latina, è rimasto vittima di una tragedia del lavoro nel cantiere delle Ferrovie

Nord alla periferia di Busto Arsizio (provincia di Varese), dove sono in corso i lavori per il raddoppio della rete sulla linea ferroviaria Milano-Novara e Milano-Malpensa. L'albanese, che aveva 26 anni, è caduto da un palo sul quale stava lavorando, per conto di una impresa in subappalto, picchiando il capo su una piattaforma di cemento a fianco dei binari. Sul posto è intervenuta un'ambulanza: i sanitari hanno praticato al giovane il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale, quindi lo hanno trasportato in ospedale. Ma il soccorso è stato inutile. Gli investigatori stanno cercando di capire se il giovane sia caduto per un malore, o perché rimasto folgorato, o se c'è stato mancato rispetto delle misure di sicurezza.

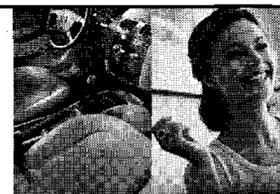
Fim, Fiom e Uil denunciano «la logica perversa che mette al primo posto il profitto e il mercato e non la salute delle persone che lavorano». I sindacati, per solidarietà con la famiglia e in segno di protesta per «il continuo ripetersi di morti sul lavoro» hanno proclamato due ore di sciopero per le fabbriche della zona, in coincidenza con i funerali. I dipendenti della Fonderia di Torbole sono invece già scesi in sciopero e vi rimarranno anche domani.

G. R.

### Škoda Fabia

La nuova Classe. Da Škoda.

Una nuova classe, una pietra miliare fra le compatte. Perché è davvero sorprendente lo spazio di cui dispone. E se ciò non bastasse a meravigliarvi, pensate alle sue dotazioni di sicurezza veramente complete. Fabia, la nuova risposta alle domande di ogni giorno.



Supervalutiamo il vostro usato fino a lire **1.500.000** (I.V.A. inclusa).

Offerta in collaborazione con i Concessionari Škoda valida per le motorizzazioni 1.4 da 68 CV e 1.4 16V da 101 CV.



Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Škoda.

**ab**

**Autocentri Balduina**

Via Vertunni, 72 (G.R.A. uscita 15 - La Rustica) Tel. 06.22.70.06.775 ; Via Alberini, 5 - Tel. 06.87.13.76.61

Nuovo Centro: Piazza Mazzaresi, 2

www.skoda-italia.it - FINGERMA finanzia la vostra Škoda - 10 anni di garanzia contro la corrosione passante - Servizio Mobilità 24 ore su 24

